



## 15° STORMO

*Spiritual Service*  
*Il Cappellano Militare*

---



### **Nobile Calotta,**

ringraziando del gradito invito, per il quale volentieri mi unirò, mi è caro “approfittare” per scrivere un saluto cordiale a tutta la Calotta, parole che ora condivido da subito con il Comandante dello Stormo e che se tu riterrai opportuno potrai far conoscere a tutta la Calotta. Essendo questa Nobile Associazione, che se pur nei suoi vertici è formata dai giovani ufficiali è però composta da tutti gli ufficiali della Base e quindi per me occasione d’incontro, anche solo virtuale, con le persone che guidano le varie articolazioni e che non sempre riesco ad incontrare, ecco il motivo per cui “approfitto” e ti ringrazio.

Non ricordo a voi, maestri in questo, la storia e il significato della Calotta nelle Forze Armate che ha radici francesi di qualche secolo fa, ma ricordo a me e a voi lo scopo di questa “nobile associazione” che lascia ancora spiragli di unità e di vita di reparto. Una “vita di corpo” che rischia di perdersi e che ritengo essere fondamento per un servizio sempre più efficace, dove la formazione professionale indispensabile, l’esperienza e le capacità persali, non eliminano la necessità di creare spirito di unità per un “lavoro/servizio” che ha senso solo se vissuto in collaborazione.

Se il Capo Calotta in un passato che sembra ormai da archivio era colui che dirimeva situazioni legate all’onore, alla formalità, alle regole e a difesa dei subalterni, cose che oggi sembrano superate, ci ricorda però l’importanza del ruolo e quindi del servizio e delle responsabilità che il grado comporta. Se un figlio non va bene, nonostante i genitori si difendano accusando compagnie e istituzioni varie, la responsabilità è loro, così vale per le nostre realtà, se una sezione, gruppo, ufficio non è al cento per cento, forse dobbiamo interrogarci, quindi il ruolo degli ufficiali, pensato come “comandate di uomini”, non deve essere dimenticato e la Nobile Calotta ne è l’espressione aggregante che ce lo ricorda. Le varie iniziative benefiche e di collaborazione, feste ed altri eventi, ci devono aiutare a sentirci un’unica famiglia con obiettivi condivisi, svolgendo ognuno la propria funzione con dedizione. Una responsabilità maggiore quindi di vita di reparto che si coltiva nella vita personale e che poi si trasferisce in quella professionale diventando ognuno di noi punto di riferimento per tutti.

Ufficiali, giovani e anziani, insieme costituiscono l’ossatura delle nostre strutture in una sinergia rispettosa con i sottufficiali e la truppa. Solo con questa consapevolezza di signorilità, intelligente azioni e competente preparazione del ruolo che ognuno di noi ha, possiamo costruire una vera unità d’intenti. Ogni anello al suo posto crea la catena che offre il “lavoro” per il quale abbiamo scelto questa vita.

Con queste semplici parole - chiedendo scusa di aver approfittato della paziente attenzione - ora con amicizia e stima, ti saluto, ti ringrazio e in attesa di incontrarci, per voi e magari anche con voi, prego per il vostro e nostro servizio, la nostra presenza, il nostro esempio.